

## LA RELAZIONE EDUCATIVA

La relazione educativa rappresenta il modo attraverso il quale le *intenzioni educative* diventano (possono diventare) lavoro e risultati educativi.

Quando non c'è relazione interpersonale, non c'è la possibilità di dare seguito alle intenzioni educative e di conseguenza aspirare ad ottenere dei cambiamenti.

La relazione presuppone un insieme coerente di azioni intraprese in vista di un fine.

La relazione deve diventare oggetto di una perseverante razionalizzazione, di continua meditazione e di costante problematizzazione.

La persona dell' "educatore" è strumento pedagogico, il rapporto è continuativo, la quotidianità viene usata in modo consapevole e programmato.

Si possono considerare come tratti invarianti della relazione educativa:

- La reciprocità
- La asimmetria
- Il pregiudizio
- Il coinvolgimento emotivo
- La contestualizzazione

**La reciprocità:** la relazione educativa scaturisce sempre da un imprescindibile rapporto tra almeno due protagonisti, tanto che, isolando uno di essi, entrambi perdono la loro identità nella relazione educativa. Senza la reciprocità non si realizzerebbe alcuno sviluppo perlomeno consapevole.

**La asimmetria:** la relazione educativa è asimmetrica in quanto implica da parte dell'educatore:

- *consapevolezza* del carattere educativo della relazione e delle variabili che concorrono al gioco relazionale;
- *disponibilità e responsabilità* sia dell'interazione tra i vari soggetti coinvolti nella relazione sia relativa al mandato ricevuto e al contesto in cui si colloca;

La asimmetria non significa necessariamente disparità, non si caratterizza come esistenza di posizioni inferiori o superiori; possono verificarsi casi nei quali l'educando sia più sapiente o esperto dell'educatore anche se ciò non muta l'asimmetria riguardante la consapevolezza e la responsabilità della relazione educativa.

**Il pregiudizio:** nel senso etimologico del termine di "pensare a priori", inteso NON come vincolo o limite, ma come consapevole coordinata cognitiva ed emozionale con cui ci predisponiamo all'incontro con l'altro, dal quale incontro costantemente ci modifichiamo.

Il pregiudizio comporta una costante autoriflessività.

**Il coinvolgimento emotivo:** inteso come partecipazione emotiva e realizzazione di incontro umano. Bisognerà modulare la distanza opportuna, la giusta distanza emotiva può essere colta solo in una situazione non teorizzata e non indicata a priori, possono essere distanze diverse da operatore a operatore, da caso a caso, da momento a momento dello stesso caso.

**La contestualizzazione:** l'esperienza relazionale è sempre *esperienza in situazione*, ogni suo momento è sempre legato a momenti precedenti e a quelli successivi.

Anche i ruoli possono variare a seconda dei luoghi e dei tempi in cui si sviluppa la relazione educativa.